

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA - UFFICIO SCUOLA

CORSO REGIONALE DI AGGIORNAMENTO
DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA
IN SERVIZIO NELLE SCUOLE STATALI

Introduzione al corso
prof. Virgilio Marone

23 ottobre 2014

INTRODUZIONE CORSO REGIONALE

Educare ai beni comuni: il contributo dell'IRC

1. Se è vero che i beni vanno ricondotti alle persone, una volta, però, che i beni sono stati generati acquistano vita propria e una grande capacità di modificare la nostra vita, benessere e libertà
2. E' quindi un bene aumentare i beni, ***perché se questi sono cose buone***, aumenta il bene delle persone, delle famiglie, delle città, il "*Bonum commune*".
3. La ricchezza nazionale è diventata così l'insieme di questi beni (merci e servizi), e il Pil non fa altro che misurare questi beni. **Così la nostra ricchezza economica si è popolata di una miriade di beni diversi accumulati solo dal metro monetario:** i beni relazionali insieme alle slot-machine, alla pornografia. Tutti beni, tutto Pil, tutto crescita. Tutto lavoro, come qualcuno dice. Ma la qualità di alcuni lavori non è la stessa...
4. **Se i beni perdono il contatto con il Bene (con qualcosa che va al di là della individualità), se, cioè, il soggetto diventa l'unico arbitro della partita, manca il tocco per acquisire le categorie culturali, per capire che non sempre l'aumento dei beni è Bene, che non tutti i beni sono cose buone, che non ogni crescita aumenta la felicità o il benessere...**
5. Siamo creati e amati da Dio non da soli ma con tutti gli altri, ed è solo appoggiandoci con amore a tutti gli altri che tocchiamo qualcosa del mistero di Dio.

**Bene comune per la DSC (dal Compendio n.164) è "la dimensione sociale e comunitaria del bene morale, bene di tutti e di ciascuno, indivisibile, perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo".*

** "Una educazione comune, obbligatoria e sbagliata ci spinge tutti dentro l'arena dell'aver tutto a tutti i costi. In questa arena siamo spinti come una strana e cupa armata in cui qualcuno ha i cannoni e qualcuno ha le spranghe. Allora una prima divisione, classica, è «stare con i deboli». Ma io dico che, in un certo senso tutti sono i deboli, perché tutti sono vittime. E tutti sono i colpevoli, perché tutti sono pronti al gioco del massacro. Pur di avere. L'educazione ricevuta è stata: avere, possedere, distruggere." P.P. Pasolini)*